



*It was a dark and stormy night* (Era una notte buia e tempestosa) è una frase scritta da Edward Bulwer-Lytton nel racconto *Paul Clifford*, pubblicato nel 1830. Divenne, per i più, famosa per il frequente uso che ne faceva Snoopy, il bracchetto scrittore dei *Peanuts* disegnato da Charles Schulz, come incipit dei suoi numerosi racconti battuti a macchina. Dal 12 luglio 1965, data della prima striscia in cui comparve la frase, tanti la attribuiscono a Snoopy condannando parzialmente all'oblio *Paul Clifford* ed il suo autore.



La fascinosa potenza di suggestione di questo che potrebbe apparire un casuale accostamento di vocaboli non sfuggì ad Andrea Camilleri che la volle in siciliano nel suo *Birraio di Preston* "*Era una notte che faceva spavento, veramente scantusa*". Speriamo che la notte resti buia e tempestosa nelle strisce dei *Peanuts*, nel *Birraio di Preston* e nelle altre situazioni in cui questa frase è stata usata e non lo diventi per la cultura.

Echi di dilagante barbarie imperversano, a diverse latitudini e longitudini planetarie, in monologhi senza replica vomitati da individui indifferenti alle sofferenze di moltitudini a loro simili, anzi no, di moltitudini di esseri umani. Loschi personaggi a cui è stata colpevolmente delegata la responsabilità del destino di milioni di abitanti del pianeta. Sembra proprio che è così che va oggi il mondo... In questo crepuscolo di civiltà forse siamo tutti morti e non ce ne siamo neanche accorti.

Questo agosto l'uscita di due importanti pubblicazioni riconferma il Pio Borgo luogo vitale e culturalmente vivace alimentando la tradizione che vuole questo mese preferito dagli autori indigeni per presentare i loro lavori alla comunità. La presenza nel Borgo di molti di noi che, per scelta o per necessità, hanno lasciato Mormanno per vivere altrove, congiunta alla leggerezza del mese che rappresenta da tempo immemore una pausa nei ritmi lavorativi, crea un clima ideale per intervallare a momenti di levità e svago riflessioni piacevolmente più impegnative e magari proficui scambi di opinioni.

Le due pubblicazioni proposte ai mormannesi, e non solo, in questo agosto sono “*Gli alti bruzi ed il loro linguaggio*” di Luigi Paternostro e “*La terra di Mormanno in Calabria Citra nel Vicereame Spagnolo*” di Francesco Regina. Due opere di indubbio valore per ogni abitante del Pio Borgo, ma anche per gli studiosi di ogni dove.



Il Prof. Luigi Paternostro ritorna su un suo prezioso lavoro presentato alla nostra comunità nel lontano marzo 1986, *il Dizionario etimologico del dialetto di Mormanno corredato da storia e tradizioni*. Nella foto sono volutamente riportate le due copertine quella di allora e quella attuale. Quel volume di allora fu per me particolarmente significativo poiché rappresentò un passaggio di visione, una metamorfosi di concetto: l'austero maestro che diventava un inimmaginato studioso in grado di appagare tante mie curiosità linguistiche e non solo. Infaticabile ed inossidabile ricercatore che si è dovuto misurare tante volte negli anni con i “*ti c’abbàca*” o “*putiasi d’ormi*” (in risposta alle tante ore sottratte al sonno) da parte di tanti intorpiditi e pigri, sia pure innocenti, concittadini che si lamentano ossessivamente dell’afa, ma si irritano prontamente per ogni iniziativa che può provocare il minimo alito di vento nell’aria ferma.

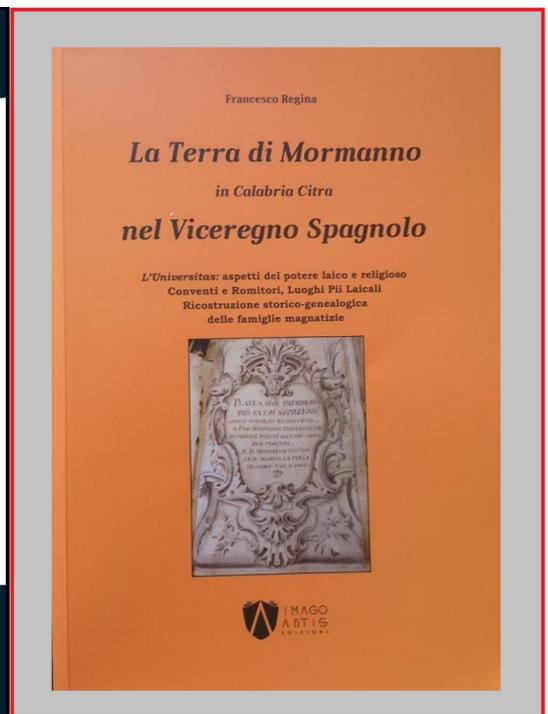
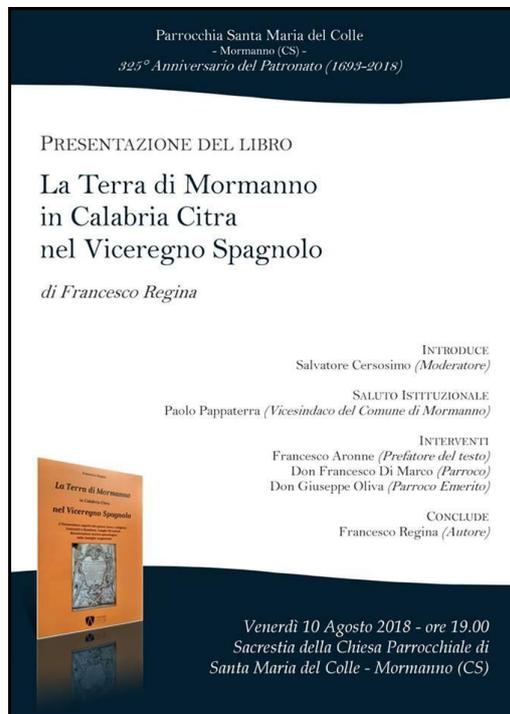
Cosa è il tempo? Può essere anche la distanza che separa due pubblicazioni. Tra i due volumi sono trascorsi 382 mesi. Apprendiamo dal Prof. Michele De Luca nella sua presentazione che questa ultima edizione del Dizionario è la quinta. Aggiunte e revisioni pubblicate anche in edizioni non cartacee in rete. Un impegnativo dizionario che ha fatto muovere l’autore in un labirinto fatto di lemmi, etimologie, vocaboli ai più sconosciuti e ripescati sull’orlo dell’abisso dell’oblio. La pubblicazione di questa ultima edizione cartacea ha liberato Luigi Paternostro da quella che poteva diventare una sorta di ossessione. Un’opera fortemente energivora che ha richiesto molto impegno, pazienza e soprattutto quella fiaccola che ha illuminato, diradandole, le ombre del comprensibile desiderio di mollar tutto che potrebbe aver sfiorato l’autore in tutti questi lustri. Trentadue anni di studi e ricerche nel difficile inseguimento di vocaboli che progressivamente hanno abbandonato il parlare corrente dei mormannesi. Le fonti orali (i testi dialettali sono praticamente inesistenti) con tanti dei suoi protagonisti scomparsi uno ad uno, come tessere di quel domino che non avrà mai fine, non hanno fiaccato l’entusiasmo dell’autore.

Il minuzioso lavoro di ricerca con appunti, registrazioni e filmati ci regala ogni tanto manciate di nostalgia e di impagabili emozioni. In un recente suo filmato reso pubblico sui social ho rivisto mio padre al mercato con il suo amico *Milio* e con lui tante persone da tempo andate in quell'altrove che ci fa paura e ci affascina, in quel vortice in cui anche noi un giorno saremo risucchiati. Il tempo è stato fermato dal Prof. Paternostro in fotogrammi di inestimabile valore per i fortunati che possono identificarsi in quelle tessere della loro storia.

Allora *You Tube* non esisteva ancora eppure Luigi Paternostro infaticabile cacciatore di tempo e tempi usciva di buon'ora con i suoi apparati sempre tecnologicamente evoluti alla ricerca di immagini ed emozioni da cristallizzare, da fermare, da analizzare, da spremere, da consegnare al futuro.

Antesignano studioso di etnografia nel nostro luogo di origine ha creato un prezioso e poderoso archivio determinante per preservare l'identità di Mormanno. Innumerevoli i suoi documenti messi a disposizione di chiunque in diverse pubblicazioni e tante anche sulle pagine della testata che ci ospita. Questo suo ultimo volume è arricchito da una descrizione dell'area in cui si trova Mormanno, in un ricordo di Gerhard Rohlf, da alcune interessanti comparazioni del nostro dialetto con quelli di altri comuni dell'area *Lausberg*. Una ricerca su flora e fauna di Mormanno e del Pollino. Una sezione di antichi nomi dialettali di persona ed infine una breve storia di Mormanno che precede la bibliografia. Un'opera che merita senza riserve la gratitudine di tutti i mormannesi ed il riconoscimento all'autore di aver tracciato importanti solchi tra un analizzato passato e i tanti presente in cui i suoi studi sono stati pubblicati, stimolando altri ad indagare nella storia di questo luogo.

Un altro significativo volume è stato presentato la sera del dieci agosto nella Sacrestia della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Colle dal suo autore Francesco Regina.



In una bella serata per il Pio Borgo, davanti ad un pubblico attento che ha praticamente gremito la Sacrestia abbiamo discusso di un'opera che lascerà una traccia incancellabile nella storia e nella cultura di Mormanno.

Il libro di Francesco Regina, che mi ha onorato affidandomene la prefazione, si presenta strutturato in tre distinte sezioni che godono di autonomia e che possiamo considerare libri nel libro, sia pure legate in un unico corpus che è

l'approssimativo intervallo temporale oggetto dell'indagine storica. I due secoli che finiscono sotto la lente dell'autore sono il 1500 ed il 1700.

Le tre parti in cui è articolato il volume sono: *l'Universitas* aspetti del potere laico e religioso; Conventi e Romitori, Luoghi Pii e Laicali; Ricostruzione storico-genealogica delle famiglie magnatizie.

Nonostante la contestualizzazione storica necessaria ad inquadrare il periodo, epicentro dello studio è Mormanno. L'accesso a fonti provenienti anche da archivi privati scarsamente accessibili e in gran parte non disponibili in rete rendono il volume un importante punto di riferimento per gli storici che sono alla ricerca di materiale di prima mano per verificare e supportare i loro studi. Non intraprenderemo percorsi che portano nei labirinti socratici o aristotelici, mediati magari da Bacone, ma siamo convinti che proprio in questi studi provenienti dalle periferie ci possano essere importanti elementi originali utili agli studiosi che hanno orientato il loro lavoro nello stesso periodo storico.

Il libro è anche una miniera di informazioni preziose per i mormannesi, per meglio comprendere e vivere il loro territorio e la loro storia. Un apparato iconografico interessante oltre a quanto narrato stimola l'immaginazione del lettore che non è a conoscenza di alcune vicende che hanno determinato l'assetto urbano che tutti pensiamo di conoscere. Il volume si presenta come uno spartiacque tra i tutti i lavori, sia pur meritori, pubblicati in precedenza e costituisce un impegnativo stimolo e pietra di paragone con quanti vorranno cimentarsi in futuro con questa delicata materia.

Mi piacerebbe che qualche giovane indigeno, in possesso delle necessarie competenze tecnologiche, carico di entusiasmo, passione per la materia e dell'energia e del vigore che solo la gioventù mette a disposizione, si cimentasse in un progetto multimediale in grado di palesare l'evoluzione del Pio Borgo negli anni, anche sotto un profilo di espansione urbana, quasi una stratigrafia nel tempo partendo dai dati disponibili in questo ed altri studi, con una struttura modulare in grado di essere implementata con successive acquisizioni, conoscenze e scoperte. La creazione di un iperspazio virtuale dinamico in cui racchiudere la storia del Pio Borgo lasciato in eredità e custodia alle generazioni che verranno, perché non dimentichino le loro radici e perché coltivino la loro storia. La tecnologia può incontrare proficuamente il lavoro fatto tra polverosi archivi rendendo maggiormente fruibili le conoscenze acquisite.

Del resto, Mormanno, come dimostrano anche le due importanti novità editoriali di cui abbiamo parlato, da tempi lontani ha disposto e dispone anche ai nostri giorni di menti raffinate e di una invidiabile vitalità culturale che ci consente di raccogliere e vincere questa ed altre sfide.